

l'Avvenimento in piazza duemilacinque

Barbara Braconi



diario di un Avvenimento

Esco dal lavoro di corsa e mi metto in macchina per andare all'Avvenimento in Piazza. Procedendo, vedo il cielo scurirsi sempre più. Il vento si alza. Cominciano a scendere dei goccioloni. Parcheggio e inizia a piovere. Non fa un bell'effetto accorgersi di essere l'unica a dirigersi verso il Parco, mentre la gente va via di corsa, nella direzione opposta. È giovedì 30 giugno. Sono le 18.00. Fra mezz'ora dovrebbe aprirsi l'Avvenimento in piazza con la celebrazione della Santa Messa. Raggiungo appena in tempo gli altri amici, già riparatisi sotto i tendoni, che si scatena il temporale. Mi viene da piangere. Intanto comincio a ricevere telefonate di chi vuol sapere se è il caso di uscire di casa, se c'è un luogo al chiuso come alternativa... Confesso che la cosa mi innervosisce un po'. Mi fermo un attimo e penso che prima ancora che passare subito all'alternativa, dobbiamo

guardare il fatto e lasciarci da esso provocare, richiamare, correggere. Abbiamo lavorato tanto, montato tendoni, luci, mostre... alcuni hanno anche preso le ferie per farlo; abbiamo sofferto un caldo terribile per giorni... E ora che l'Avvenimento in piazza sta per iniziare e tutto è pronto - ironia della sorte? - piove a dirotto! Da quanto sta accadendo mi sento richiamata a rivagliare a Chi sta rispondendo il mio io in quest'istante, a Chi sta aderendo la mia libertà, a Chi è rivolto il mio sguardo, da Chi è mosso il mio passo; mi ritrovo spinta a considerare a Chi appartiene il tempo e ogni cosa, Chi è il Signore; mi sento interrogata sul per Chi abbiamo voluto l'Avvenimento in piazza e per Chi abbiamo lavorato tanto. Mi emerge una

"strana" gratitudine nel cuore per quella pioggia apparentemente ingiusta. Sì, sono grata, perché favorisce, ci verifica, ci aiuta, ci corregge. Cerco di sostenere a questo gli amici che mi circondano. Preghiamo. Dopo mezz'ora di temporale, usciamo dai tendoni e cominciamo ad asciugare le sedie, il palco, i fari... a rimettere su i pannelli che il vento ha fatto cadere... Con quasi due ore di ritardo iniziamo comunque con la celebrazione della Santa Messa. L'Avvenimento è in piazza!

Subito dopo la pioggia, in maniera sorprendente, la collina si ripopola pian piano di gente. Nello stupendo scenario naturale del Parco Belvedere di Posatora, sotto un cielo magnifico che ad ogni istante offre uno spettacolo diverso, con il porto sullo sfondo e la Cattedrale di San Ciriaco che svetta sul colle opposto, giovani, famiglie, anziani normalmente si ritrovano a passeggiare, a incontrarsi, a scambiare due parole, a guardare il panorama e a prendere il fresco... In questi giorni si imbattono, volenti o nolenti, con la presenza dell'Avvenimento in piazza. Già le sere in cui ci ritrovavamo dopo il lavoro a montare il palco, i tendoni, le mostre, la cucina, le luci... molti si avvicinavano incuriositi, ci domandavano cosa stessimo preparando e ci guardavano lavorare. È bellissimo vedere come molti si accostano per



prendere una piadina, per cenare, attirati dai profumi della cucina. Alle 22.00 inizia il primo incontro di questi quattro giorni. Roberto Andreucci, primo responsabile, insieme alla moglie Daniela, di questo luogo, accompagna sul palco il prof. Alberto Brasioli e introduce il suo intervento. So che, se seguisse il suo temperamento, non lo farebbe mai e mi sorprende a commuovermi di fronte all'obbedienza di un amico che ha detto semplicemente sì. Ci ripropone alcuni passaggi di quel brano di Nicolino, leggendo insieme il quale, una sera all'Eco, qualche mese fa, ci siamo contemporaneamente trovati a dire: "Se lo prendessimo come tema per l'Avvenimento in piazza?".

"... Ogni uomo - ma proprio ogni

Ciò che muove tutto l'uomo
è sempre questo desiderio
di un Bene,
di un Bene Altro da noi.
Sia che ricerchi il potere
sia che vada
con una donna a pagamento...

noi ciò che non sappiamo e che comunque non possiamo determinare. Che non può che essere determinato da Colui che ci ha dato questa natura, con questo cuore (...)"

Prende la parola il prof. Brasioli. Con simpatia e vivacità geniali e con la saggezza e l'esperienza di un nonno, ci aiuta ad approfondire come ciascun confusamente un bene apprende, nel qual si quieti l'animo, e disira. È bellissimo vedere durante l'incontro come tanti, magari venuti lì per portare a spasso il cane o per prendere una birra o per lasciare che i bambini, incontenibili - insopportabili? - in casa, sfoghino la loro vitalità correndo nel prato e giocando, si fermano, si siedono nell'anfiteatro, ascoltano... Sono anch'essi in diretta



uomo - che ne sia cosciente o meno, che sia uomo teso al potere o istintivamente alla ricerca di una donna, che sia tutto preso dalla carriera o dalla vita come piacere, dalla materialità della vita o da una visione idealistica, rimane uomo con questo originale desiderio. Rimane il "dato" originale: e nessuno può evitare l'impatto drammatico con il suo non poter e non dover essere risposta ad esso, a se stesso. Questo dato originale è realmente descritto dalla splendente affermazione di Dante nel canto XVII del Purgatorio: "Ciascun confusamente un bene apprende / nel qual si quieti l'animo, e disira: / perché di giugner lui ciascun contende...". Ciò che muove tutto l'uomo è sempre questo desiderio di un Bene, di un Bene Altro da noi. Sia che ricerchi il potere sia che vada con una donna a pagamento... La ragazza che incontro in quel bar, vestita in quella "certa maniera" per tentare in qualche

modo di colpire l'istinto di qualcuno, per cercare di colmare il suo non essere fisicamente attraente come altre o la sua tragica solitudine, rimane che lo fa perché in fondo crede di poter rispondere così a quello che lei non sa essere invece desiderio di un Bene, di una Bellezza che può essere solo Altro da lei, Altro da ciò che accanitamente configura in un particolare così deleterio e stabilito dalla prassi comune. Non cambia nulla se sono diversi, più alti e raffinati, i fattori a cui ci si consegna pienamente... Comunque l'unico esito possibile e constatabile, prima o dopo, è una tragica delusione, che frequentemente prende la via del baratro patologico. La tragedia è proprio questa pretesa determinativa contraria a se stessi; anzi, ancor prima, è non sapere il cuore, la vera natura dell'io, la vera esigenza che siamo. La tragedia è proprio la trascuratezza dell'io. E quindi la folle e delirante pretesa di determinare

l'espressione di quella ricerca, magari confusa, di un bene, del Bene nel quale l'animo si quieti. Questa sera è difficile dormire: il cuore è gonfio e il pensiero vivace.

Oggi è venerdì. La sveglia è suonata prestissimo, perché devo andare in ospedale. Sto facendo degli esami di approfondimento per scoprire la causa di un'artrite che da settimane mi accompagna. Non ho nessuna voglia di andarci. La mia misura direbbe che devo stare a pregare, a meditare, a lavorare perché questa sera devo tenere un incontro su Giovanni Paolo II insieme a don Armando. Guardo il Papa, il Grande, penso alla sua obbedienza fino all'ultimo respiro. La smetto di rompere e anch'io dico: Amen! E mi sento piccola piccola (anche se lo specchio dice tutt'altro!). Mentre aspetto il mio turno in sala d'attesa prego per le persone che mi circondano, ogni tanto allungo un

nella foto:
Carlo Pastori durante
la festa conclusiva

nella sequenza:
Pino Nico,
Maria Grazia Rosini
e la dott.ssa Mery
Mengarelli

Non cambia nulla
se sono diversi,
più alti e raffinati, i fattori
a cui ci si consegna pienamente...

Comunque l'unico esito possibile
e constatabile, prima o dopo,
è una tragica delusione,
che frequentemente
prende la via del baratro patologico.



Grazia di sentire Nicolino, che al telefono mi aiuta a guardare me attraverso il volantino di invito all'*Avvenimento in piazza* che abbiamo fatto stampare. Il suo richiamo, impossibile da sintetizzare in poche parole senza ridurlo, è semplice e severo. Mi fa guardare l'inesattezza, la confusione, la complicazione del volantino e, così, della mia vita e di quella dei miei Amici. La sua correzione mi risveglia e mi sostiene, fortemente. La sua paternità, segno per me di quella di Dio,

Il vento ha abbattuto lo schermo dove dovevamo proiettare i filmati sul Papa, ma Marco e Michele si sono inventati un'alternativa. Sta per piovere. Iniziamo lo stesso l'incontro. Durante l'introduzione di Daniela prego che il Signore si serva di me e di don Armando per parlare a noi e a tutti i presenti (tanti nonostante il tempo!). Abbiamo il privilegio di essere stati chiamati a far riecheggiare in noi e attraverso di noi l'omaggio di Nicolino a Giovanni Paolo II, pubblicato nel precedente numero di nel frammento. Non dobbiamo far altro che imparare e guardare il Santo Padre. È semplice. Sono felice.

Da questa sera si fermano ad Ancona anche Federica e Cristina. Nicolino ci ha chiesto di vivere questi giorni insieme dentro una regola di preghiera e di



volantino, azzardo un invito a qualcuno. Poi entro e mi innervosisco di nuovo. Mezz'ora di prelievo per riempire sedici provette! Non ne posso più (per così poco!). Mi arrabbio, anche perché sono le 9.00 e mi è saltata pure l'ultima possibilità che avevo di andare a Messa. Quando finalmente finisco, esco infuriata. Quasi per dispetto, decido di non passare nemmeno in cappellina e di andare subito a casa, a prepararmi per l'incontro. L'ascensore, però, si ferma da solo al primo piano, dove c'è la chiesetta dell'ospedale. Mi sento attratta. Sono le 9.30. Entro in cappellina e vedo due sacerdoti stranieri che si stanno vestendo. Capisco che sono lì di passaggio e che stanno per celebrare la Santa Messa. Mi inginocchio e scoppio a piangere per la carezza e lo schiaffo ricevuti. È infinito l'Amore. Nel pomeriggio sono raggiunta da un altro dono inaspettato. Ho la

arriva fino alla considerazione del tempo. Nicolino mi avverte che molto probabilmente anche oggi poverà. Mi allerta e mi chiede di stare pronta a rispondere anche a questa evenienza e di sostenere i miei Amici. Infatti il cielo anche oggi si fa nero. Tuttavia riusciamo a fare i giochi con i bambini come da programma. Vorrei andare a prepararmi per l'incontro, ma penso a Madre Teresa. Un giorno, mentre stava giocando con dei bambini, un giornalista le chiese: "Se sapesse adesso che sta per morire cosa farebbe?". "Continuerei - rispose lei - a giocare con questi bambini, perché anche così, adesso, sto amando Gesù!". Mi sento di nuovo piccola, piccola e decido anche io di continuare a giocare con i miei bambini insieme alle mie amiche e colleghe Chiara, Barbara, Arianna e Serena.

offerta per l'Avvenimento in piazza, nel servizio a questo luogo e nel sostegno ai nostri Amici, imparando per prime, senza darlo per scontato, l'Avvenimento.

Il sabato pomeriggio sono nostri ospiti i coniugi Maria Grazia e Pino Nico, per aprirci il loro cuore e condividerci la loro esperienza nell'approfondire l'affermazione di Benedetto XVI: "La famiglia fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna non è una costruzione sociologica casuale, ma affonda le sue radici nell'essenza dell'uomo", fino all'affido di Saad, e al loro viaggio in Brasile (sono partiti mercoledì 13 luglio), che li porterà, come ha detto Nicolino, a partorire e ad accogliere la vita di due figli dati e stabiliti dalla Grazia del Mistero, di Dio per loro. Adotteranno due fratellini di quattro e sette anni, Grazielj e Jackson. Insieme a loro c'è l'intervento della dottoressa

Mery Mengarelli, Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza.

La sera a cena, dopo l'incontro-testimonianza c'è tantissima gente. Allo spettacolo musicale dedicato a Giorgio Gaber (Il teatro canzone di Giorgio Gaber. Drammaticamente un uomo, libero e vero) ci sono ad occhio oltre settecento persone ad applaudire Tristano, Pierluigi, Marco, Piergiorgio e don Armando, che animano la serata.

L'incontro di domenica pomeriggio con Luigi Amicone, direttore del settimanale Tempi, slitta di oltre un'ora a causa di un ritardo del treno. Ma l'attesa è festosa, tra i giochi popolari e le estrazioni animate da Carlo e Lino e con entusiasmo accolte dal pubblico presente. A cena io e Roberto ci sediamo con Luigi. Mi colpisce molto la sua prima



fatto il turno alle mostre la sera prima, comunque si è alzato ed è andato a vivere l'ultima mattinata di volantinaggio.

E, tra tanti incontri, anche questo con una vecchia amica come Tiziana che, da un volantino ricevuto mentre è stesa sull'asciugamano a prendere il sole, riconosce la traccia di Fides Vita, si risveglia e si rimette in cammino. Come tutti quelli che sono qui, speriamo. Per sempre.



domanda: "Come avete incontrato Nicolino?". Provocati, emerge un dialogo bellissimo. È un fare memoria e un condividere, dall'incontro ad oggi, quanto il Signore ha operato in noi. Luigi ci ascolta con un'attenzione e una stima quasi imbarazzanti. Poi inizia la festa. Il Parco è stracolmo di persone. Sono tantissimi quelli che hanno accolto il nostro invito. Mai prima d'ora ad Ancona avevamo posto un'iniziativa che avesse raccolto una simile adesione. È bellissimo guardare dall'alto gli Amici sul palco che animano la festa insieme a Carlo Pastori, cabarettista di Zelig, e Colorado Cafè e il popolo coinvolto. È bellissimo incontrare e salutare tanti amici che, invitati, sono qui. Tra essi anche chi ha ricevuto il volantino in spiaggia questa mattina, da uno tra tanti di noi che, nonostante il sonno e la stanchezza, magari per aver lavorato fino a tardi in cucina o aver

Una conclusione?

Dio è più grande! Dio è più grande del nostro limite!

Dio è più grande del nostro peccato!

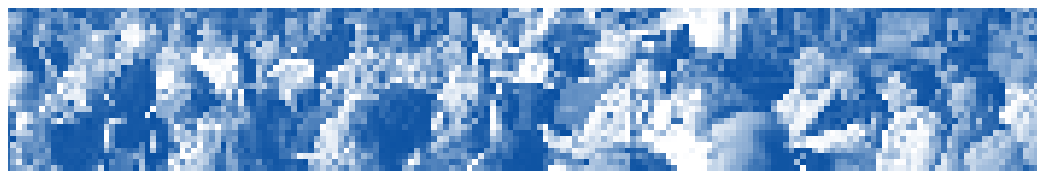
Dio è più grande del nostro tradimento!

La nostra Amicizia è più forte di tutte le nostre divisioni!

Dio è più grande di noi! Basta aprirGli anche solo una fessurina del nostro cuore e compie grandi cose!

L'Avvenimento in piazza ne è stata una delle ultime evidenze.

Un'ultima osservazione: basta solo obbedire! Ed è semplice!



La tragedia

è proprio questa pretesa

determinativa contraria a se stessi;

anzi, ancor prima,

è non sapere il cuore,

la vera natura dell'io,

la vera esigenza che siamo.

La tragedia è proprio

la trascuratezza dell'io.